

## **Il tempo «inutile» ritrovato**

*In estate abbiamo recuperato i rapporti familiari. Siamo saggi: non perdiamoli*

E giunti agli sgoccioli dell'estate, periodo dell'anno che più di ogni altro ci permette lo stacco dagli affanni del lavoro, dello studio, dell'efficienza in genere, per aprire spazi a ciò che più ci sta a cuore: del tempo per noi, per il marito, la moglie, i figli, per la famiglia allargata, le amicizie e i legami più cari.

Ce lo teniamo caro questo tempo, ce lo guadagniamo a denti stretti e, pur di proteggerlo da invasioni indebite, ci sottoponiamo a ritmi «disumani» alle soglie delle ferie, affinché sia tutto a posto, esami fatti, lavoro concluso.

Abbiamo bisogno di questo tempo come dell'aria e dell'acqua, tempo vuoto dagli assilli dell'«utile» e pieno di affetti gratuiti, tempo più che mai da difendere e custodire; è quello della dimensione umana della vita, in cui sto delle ore a banchettare, conversare, passeggiare, oppure a contemplare il mare, o la montagna, per puro e semplice gusto di farlo!

È il tempo in cui con maggior distensione insegno ai miei figli come giocare a dama, o a tennis, come andare a funghi o a pesca, come osservare e gustare le voci e i colori del mondo per imparare a starci come uomini e donne grati e felici. Tempo che non «produce» nulla, del tutto inutile se pensiamo ai criteri dell'ideologia tecnico-economico nei cui ingranaggi siamo per lo più tutti trascinati.

È lì che spendiamo il tempo lavorativo, tempo anch'esso benedetto certo, ce ne accorgiamo quando manca, ma che per come è tende a prosciugare le nostre energie. Così nella routine quotidiana, è questo tempo «produttivo» a governare la nostra vita, troppo forse e in modo non sempre giustificato. E ci adattiamo pensando di scinderli: tempo del lavoro, della scuola, dello studio da una parte, tempo della famiglia, delle amicizie e dei legami dall'altra.

Aiutiamoci a superare questa grossolana via d'uscita pensando che l'umano sopravvive, e lo ha fatto in tutte le epoche della storia, solo perché nelle pieghe del quotidiano sa far circolare l'affettivo. In famiglia lo facciamo quando seguiamo i nostri figli nei compiti, o insegniamo loro ad allacciare le scarpe, a piantare un chiodo, o imbiancare, a cucinare, stirare o caricare la lavatrice: è dentro qui che va conservato il sapore degli affetti come quando torniamo esausti dal lavoro, li mettiamo a letto e con un po' di dolcezza recitiamo con loro una breve preghiera.

Forse con questo pensiero guadagniamo un po' di serenità per una ripresa che saprà con sapienza mantenere nel quotidiano il flusso benefico del tempo di vacanza.